



CONVEGNO INTERNAZIONALE

La presenza dell'Africa nella letteratura, nella cultura e nelle arti italiane

Université Paul-Valéry Montpellier 3

11 e 12 ottobre 2023

Call for papers

Sin dall'epoca medievale, lo spazio geo-culturale africano è presente nell'opera delle "tre corone" della letteratura italiana: nella *Commedia* di Dante, nel poema epico *Africa* di Petrarca, scritto in omaggio alle gesta di Publio Cornelio Scipione (detto l'Africano), nelle figure dell'ammiraglio d'Alessandria d'Egitto nel *Filocolo* e d'Africo nel poemetto *Ninfale fiesolano* di Boccaccio.

Dall'epoca rinascimentale al Risorgimento le costanti relazioni tra il continente africano e quello euro-asiatico hanno permesso di alimentare scambi, incontri, talvolta scontri, che trovano tracce non solo nella letteratura ma anche nell'arte italiana. Basti pensare alla presenza dei gondolieri africani a Venezia nell'opera pittorica di Vittore Carpaccio (1465-1526) e di Gentile Bellini (1429-1507); alla nascita dell'Ospizio di Santo Stefano dei Mori, istituito a Roma da papa Sisto IV nel 1481, che diventa un centro di accoglienza per religiosi, studiosi e pellegrini provenienti dalle regioni del Corno d'Africa.

Con la politica coloniale giolittiana, e poi fascista, va a rafforzarsi l'idea di uno spazio africano marginale ed arretrato su cui lasciare un'impronta europea di progresso e di modernità: ricordiamo l'occupazione, nel 1882, della baia di Assab (Eritrea), la disfatta di Dogali (1887) e poi di Adua (1896), l'annessione italiana, circa 25 anni dopo, della Cirenaica e della Tripolitania, l'occupazione dell'Etiopia (1936) e la nascita dell'Africa Orientale Italiana, destinata a durare appena cinque anni. All'inizio del Novecento e in questo preciso contesto storico-culturale, la tematica africana irrompe nella letteratura italiana, per esempio

con *Poema africano* di Marinetti o ancora nei versi di Ungaretti che nasce nel 1888 sul continente africano, ad Alessandria d'Egitto.

L'ideologia e la propaganda fascista alimentano l'immagine di un'Africa concepita come uno spazio certo evocato, rappresentato, ma che, al contrario, non è veramente conosciuto ed esperito nelle sue specificità culturali ed identitarie. Il cinema italiano degli anni Trenta e Quaranta, assumendo un ruolo importante nell'educazione e nella formazione culturale della gioventù italiana dell'epoca, contribuisce a creare una retorica parziale, e in buona parte positiva, dell'esperienza coloniale italiana in Africa. Nella prima metà del Novecento l'Africa sarà evocata in molte opere letterarie, da Buzzati a Lussu, da Tobino a Flaiano, senza dimenticare il celebre *Diario d'Algeria* di Vittorio Sereni. A partire dagli anni Cinquanta, che segnano peraltro l'inizio del processo di decolonizzazione, si diffonde all'interno della letteratura italiana un certo gusto per la prosa di viaggio: citiamo, tra gli altri, Moravia e Pasolini, ma anche Tabucchi e Celati.

Negli anni Novanta e Duemila, a seguito dell'intensificarsi delle ondate migratorie verso il Nord-Ovest del mondo, si assiste alla nascita e alla diffusione della letteratura italoфона della migrazione che comprende l'opera in prosa e in versi di numerosi autori africani (e più recentemente di autori italo-africani) che adottano l'italiano come lingua d'espressione letteraria per rappresentare il loro paese e la loro cultura d'origine e, al contempo, quella del paese d'adozione. In queste narrazioni e in queste poetiche, spesso plurilingui, trovano riscontro le delicate questioni legate alle complesse nozioni di identità, transculturalità, deterritorializzazione e interculturalità che caratterizzano i dibattiti socio-politici, culturali ed artistici della nostra epoca contemporanea.

Tali tematiche non investono solo l'ambito letterario, ma anche quello artistico in senso lato: le arti figurative, il cinema, la fotografia contribuiscono, negli ultimi decenni, a ripensare e ad esperire lo spazio africano inteso non più come uno spazio che è "fuori" di noi, ma come una presenza da saper conoscere e condividere, come un "luogo" in cui sapersi "riconoscere".

In questo senso e in questa prospettiva dovrebbero forse essere rilette le storie di tanti italiani d'Africa (gli italiani di Tunisia o ancora gli italiani tornati in patria dalle ex-colonie) e di africani d'Italia (gli immigrati di seconda e terza generazione) che rappresentano la traccia evidente di quella "poetica della relazione" teorizzata dallo scrittore, poeta, filosofo e critico letterario Édouard Glissant.

Questo convegno intende problematizzare e dibattere su tali questioni al fine di proporre nuovi spunti di riflessione che possano forgiare un nuovo sguardo critico sulle relazioni storiche, culturali e artistiche che legano l'Africa all'Italia.

Gli interventi potranno focalizzarsi sugli assi di ricerca seguenti:

- 1. Rappresentazioni dello spazio africano nella letteratura italiana;**
- 2. Memorie, narrazioni e poetiche (post)coloniali;**
- 3. Immaginario africano e immaginario italiano: convergenze e divergenze;**
- 4. L'estetica africana nell'arte italiana (pittura, scultura, fotografia...);**
- 5. Rappresentazioni dello spazio africano nel cinema italiano;**
- 6. Meticcio e dinamiche identitarie africane nella cultura italiana;**
- 7. Tracce linguistiche e culturali dell'Africa nella lingua e nella cultura italiana di oggi.**

Le proposte di intervento, **in italiano o in francese (riassunto di 250 parole e brevissima nota bio-bibliografica del relatore)**, dovranno pervenire **entro e non oltre il 31 maggio 2023** al seguente indirizzo di posta elettronica: flaviano.pisanelli@univ-montp3.fr

Il comitato scientifico comunicherà **entro il 30 giugno 2023** l'accettazione delle proposte di intervento. È prevista la **pubblicazione degli Atti del Convegno**.

La partecipazione al convegno prevede una **quota di iscrizione di 30 euro** come contributo alle spese di organizzazione.

Per favorire la partecipazione al convegno, e solo per coloro che non potranno beneficiare dei fondi delle università di appartenenza, l'Unità di Ricerca *ReSO* potrà farsi carico di un pernottamento a Montpellier per i relatori residenti in Francia, di due pernottamenti per i relatori provenienti dall'estero.

Comitato Scientifico :

Colbert AKIEUDJI (Università di Dschang, Camerun)
Alfonso CAMPISI (Università La Manouba, Tunisia)
Anna FRABETTI (Università di Strasburgo, Francia)
Rosario GIORDANO (Università della Calabria, Italia)
Flaviano PISANELLI (Université Paul-Valéry Montpellier 3, Francia)
Raymond SIEBETCHEU (Università per Stranieri di Siena, Italia)
Laura TOPPAN (Université de Lorraine, Nancy, Francia)

Responsabile dell'organizzazione :

Flaviano PISANELLI
Informazioni: flaviano.pisanelli@univ-montp3.fr

COLLOQUE INTERNATIONAL

La présence de l'Afrique dans la littérature, la culture et les arts italiens

Université Paul-Valéry Montpellier 3

11 et 12 octobre 2023

Appel à communications

Depuis l'époque médiévale, l'espace géoculturel africain est présent dans l'œuvre des "trois couronnes" de la littérature italienne : dans la *Comédie* de Dante, dans le poème épique *Africa* de Pétrarque, écrit en hommage à Publio Cornelio Scipione (dit l'Africain), dans les personnages de l'amiral d'Alexandrie d'Égypte dans le *Filocolo* et d'Africo dans le « poemetto » *Les Nymphes de Fiesole* de Boccace.

De l'époque de la Renaissance au *Risorgimento*, les relations constantes entre les continents africain et eurasiatique ont permis d'alimenter des échanges, des rencontres, parfois des conflits qui laissent des traces importantes non seulement dans la littérature mais également dans l'art italien. Il suffit de penser à la présence des gondoliers africains à Venise dans l'œuvre picturale de Vittore Carpaccio (1465-1526) et de Gentile Bellini (1429-1507) ; à la naissance de l'Hospice de Saint-Étienne des Maures, fondé à Rome par le pape Sixte IV en 1481, qui devient un centre d'accueil pour des religieux, des intellectuels et des pèlerins provenant des régions de la Corne d'Afrique.

La politique coloniale giolittienne, et ensuite fasciste, renforce l'idée d'un espace africain marginal et arriéré où il fallait laisser une empreinte européenne faite de progrès et de modernité : nous rappelons l'occupation, en 1882, de la baie d'Assab (Érythrée), la défaite de Dogali (1887) et puis d'Adua (1896), l'annexion italienne, environ 25 ans après, de la Cyrénaïque et de la Tripolitaine, l'occupation de l'Éthiopie (1936) et la naissance de l'Afrique Orientale Italienne, destinée à durer environ cinq ans. Au début du XXe siècle, et dans ce contexte historico-culturel, la thématique africaine se fait davantage présente dans la littérature italienne, par exemple dans *Poema africano* de Marinetti, ou encore dans les vers d'Ungaretti qui naît en 1888 dans la ville égyptienne d'Alexandrie.

L'idéologie et la propagande fascistes alimentent l'image d'une Afrique conçue comme un espace évoqué, représenté mais qui, en revanche, n'est pas véritablement connu et expérimenté dans ses spécificités culturelles et identitaires. Le cinéma italien des années Trente et Quarante, tout en ayant un rôle considérable dans l'éducation et la formation

culturelle de la jeunesse de l'époque, a contribué à créer toute une rhétorique, en partie positive, de l'expérience coloniale italienne en Afrique. Dans la première moitié du XXe siècle, l'Afrique sera évoquée dans différentes œuvres littéraires, de Buzzati à Lussu, de Tobino à Flaiano, sans oublier le célèbre *Diario d'Algeria* de Vittorio Sereni. À partir des années Cinquante, qui marquent le début du processus de décolonisation, se diffuse, au sein de la littérature italienne, le goût pour le récit de voyage : citons, entre autres, Moravia et Pasolini, mais également Tabucchi et Celati.

Dans les années 1990 et 2000, en raison de l'intensification des flux migratoires vers le Nord-Ouest du monde, on assiste à la naissance et à la diffusion de la littérature italoophone de la migration, qui se compose d'ouvrages en prose et en vers rédigés par de nombreux auteurs africains (et, plus récemment, par des auteurs italo-africains) qui utilisent l'italien comme langue d'expression littéraire pour représenter leur pays et leur culture d'origine et, en même temps, leur nouvelle 'demeure'. Au sein de ces narrations et de ces poétiques, souvent plurilingues, se développent les questions liées aux notions très complexes d'identité, de transculturalité, de déterritorialisation, d'interculturalité qui caractérisent les débats socio-politiques, culturels et artistiques de l'époque contemporaine.

Ces thématiques ne concernent pas uniquement le domaine littéraire, mais également le domaine artistique dans le sens large du terme : les arts visuels, le cinéma, la photographie contribuent, dans les dernières décennies, à repenser et à expérimenter l'espace africain qui n'est plus uniquement conçu comme un espace situé « en dehors » de nous, mais surtout comme une présence qu'il faut savoir connaître et partager, et comme un « lieu » où l'on peut se « re-connaître ».

Dans ce sens et dans cette perspective, peut-être faudrait-il relire les nombreuses histoires des Italiens d'Afrique (les Italiens de Tunisie ou encore les Italiens qui sont revenus des ex-colonies) et des Africains d'Italie (les immigrés de seconde génération et leurs descendants) qui représentent la trace évidente de la « poétique de la relation » théorisée par l'écrivain, poète, philosophe et critique littéraire Édouard Glissant.

Ce colloque entend problématiser et débattre de ces questions dans le but de proposer de nouvelles pistes de réflexion à même de forger un nouveau regard critique sur les relations historiques, culturelles et artistiques entre l'Afrique et l'Italie.

Les différentes interventions pourront se focaliser autour des axes suivants :

1. Représentations de l'espace africain dans la littérature italienne ;

2. **Mémoires, narrations et poétiques (post)coloniales ;**
3. **Imaginaire africain et imaginaire italien : convergences et divergences ;**
4. **L'esthétique africaine dans l'art italien (peinture, sculpture, photographie...) ;**
5. **Représentations de l'espace africain dans le cinéma italien ;**
6. **Métissages et dynamiques identitaires africaines dans la culture italienne ;**
7. **Traces linguistiques et culturelles de l'Afrique dans la langue et la culture italiennes d'aujourd'hui.**

Les propositions d'intervention, **en italien ou en français (résumé de 250 mots et très courte note biobibliographique de l'intervenant)**, seront envoyées **avant le 31 mai 2023** à l'adresse mail suivante : flaviano.pisanelli@univ-montp3.fr

Le comité scientifique communiquera, **avant le 30 juin 2023**, l'acceptation des propositions d'intervention. La **publication des Actes du Colloque** est prévue.

Les frais de participation de 30 euros contribueront en partie à financer les coûts d'organisation du colloque.

Afin de faciliter la participation au colloque, et uniquement pour celles et ceux qui ne pourront pas bénéficier des fonds alloués par les universités d'appartenance, l'Unité de Recherche *ReSO* pourra se charger d'une nuitée à Montpellier pour les intervenants résidant en France, de deux nuitées pour les intervenants venant de l'étranger.

Comité Scientifique :

Colbert AKIEUDJI (Université de Dschang, Cameroun)
Alfonso CAMPISI (Université de La Manouba, Tunisie)
Anna FRABETTI (Université de Strasbourg, France)
Rosario GIORDANO (Università della Calabria, Italie)
Flaviano PISANELLI (Université Paul-Valéry Montpellier 3, France)
Raymond SIEBETCHEU (Università per Stranieri di Siena, Italie)
Laura TOPPAN (Université de Lorraine, France)

Responsable de l'organisation :

Flaviano PISANELLI
Contact et infos : flaviano.pisanelli@univ-montp3.fr